

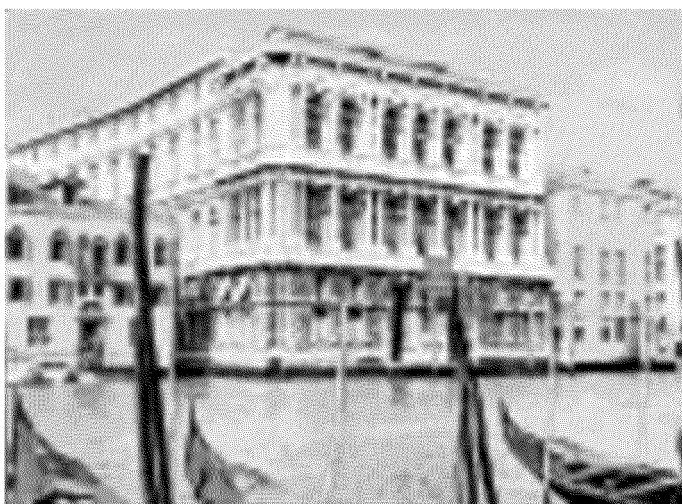
SCOPPIA LA POLEMICA CULTURALE

Il contro-Padiglione Italia di Cacciari

Dieci giovani "ribelli" a Ca' Pesaro: una secessione dal duo Beatrice&Beatrice

di Enrico Tantucci

Secessione in *saor* contro neofigurativo alla matriciana. In attesa dei grandi eventi — la Biennale Arti Visive di Daniel Birkbaum, il museo Pinault alla Dogana e le molte altre mostre importanti del giugno veneziano — la laguna si infiamma per una polemica "culturale". Essa vede il Comune con la nuova Fondazione Musei Civici da una parte, e, dall'altra, Regione e curatori del nuovo Padiglione Italiano, voluto dal ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi. Il duo Beatrice & Beatrice — i critici Luca Beatrice e Beatrice Buscaroli — ha infatti ottenuto dalla Biennale un maxipadiglione all'Arsenale dove esporre una discussa selezione di una ventina di artisti legati da una sorta di omaggio a Filippo Tommaso Marinetti e al centenario del Futurismo, specie in chiave figurativa. Da artisti navigati come Sandro Chia, Marco Lodola, Gian Marco Montesano, Bertozzi&Casoni, a quarantenni (Marco Cingolani, Nicola Verlatto, Nicola Bolla) a giovani come Valerio Berruti, Sissi e il duo Masbedo. La scelta "passatista" e una certa arroganza nelle dichiarazioni dei due curatori, hanno spinto, negli ultimi giorni, il sindaco Massimo Cacciari — vicepresidente della Biennale — a sviluppare una pazzia idea con l'amico Sandro Parenzo, presidente della Fondazione Musei Civici. Legare la riapertura del secondo piano della Galleria d'Arte Moderna di Ca' Pesaro a una sorta di contro-Padiglione Italia secessionista, a cent'anni dalla prima riunione degli artisti "ribelli" di Ca' Pesaro contro l'Accademia e contro le scelte passatiste del Padiglione italiano. Titolo, eloquente, *Non voltarti adesso*. Ai soldi — circa 100 mila euro — ha pensato Parenzo coinvolgendo l'azienda di gioielli Vhernier già spon-

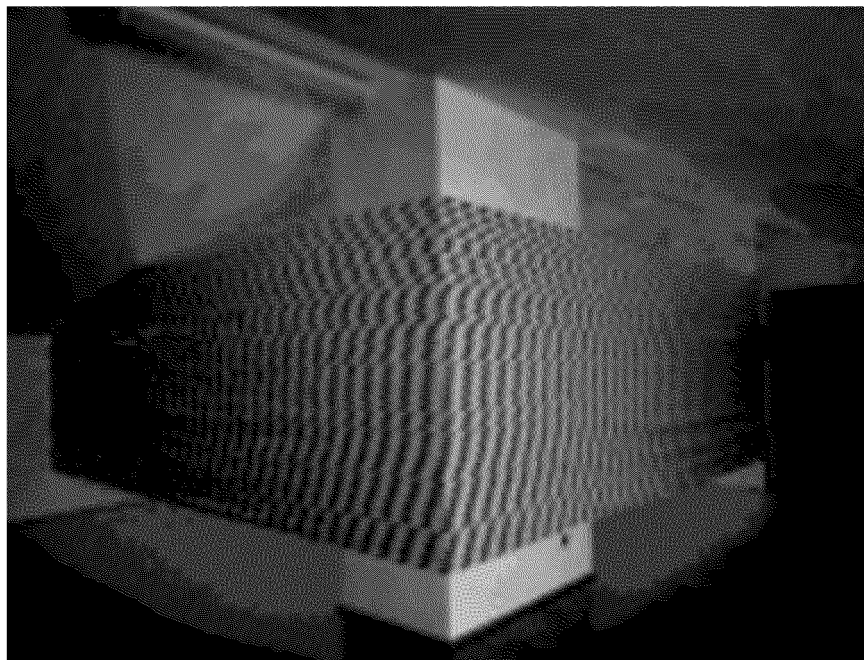


Galan: «Una mossa politica per colpire i curatori nominati da Bondi». Una critica al passatismo del maxispazio «governativo»

sor della mostra di Capucci a Palazzo Fortuny. Agli artisti, il presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa — e quest'anno della giuria della Biennale — Angela Vettese, che ha coinvolto il giovane critico Milovan Farronato, direttore artistico della milanese **Viafarini**, che con la sua fondazione collabora. Reclutati in un lampo Sergio Breviaro, Liliana Moro, Anna Franceschini, Nico Vascellari, Lorenza Boisi, Giulio Frigo, Franco Guerzoni, Flavio Favelli, Paolo Gonzato e Luca Trevisani, chiamati a recitare il ruolo dei "ribelli" in questa rievocazione storico-artistica attualizzata. Beatrice & Beatrice l'hanno presa male e ieri Cacciari, Vettese e Farronato hanno presentato l'iniziativa, di cui il sindaco non aveva mai parlato in Biennale. Cacciari si è detto «stralunato» dalle polemiche e ha definito «un gioco polemico» *Non voltarti adesso*, in risposta alla mostra a tema di Beatrice & Beatrice, nel centena-

rio del Futurismo. All'acqua sul fuoco si è unita Vettese, ma non è bastato a evitare le bordate del presidente della Regione Giancarlo Galan. «Il sindaco — "spara" Galan — tenta di nascondere la mano dopo aver tirato il sasso contro il Padiglione Italia. Un sasso lanciato di certo non contro la Biennale, obiettivo sicuramente al di fuori della portata di un sindaco che per la cultura nella sua città spende in verità pochissimi euro». Secondo Galan, «il casino mediatico» che ha portato a scrivere di «un'altra Biennale» ha un unico risvolto, quello politico. «Molto probabilmente — osserva — c'è chi attorno ad Angela Vettese deve avere organizzato la mossa tutta politica di dar fastidio ai curatori del Padiglione Italia, colpevoli agli occhi dei "soliti noti" per essere stati nominati dal ministro Bondi». In attesa del titanico scontro di artisti, si può dire, con Ennio Flaiano, che la situazione è grave, ma non è seria.





LIGHTIMAGE



Vettese
e Cacciari
A fianco
This is the end
di Liliana
Moro